## 27-30 Agosto 2010: Giro del Monviso



Gazzada, Venerdì 27 Agosto, ore 8.45: si parte !!!

Il gruppo di dieci partecipanti (purtroppo ne abbiamo "persi" due la mattina della partenza, ma abbiamo "guadagnato" Diego, un simpatico giovanotto, che da subito si è ben integrato nel gruppo !), con un'età variabile dai 25 ai.....(non si dice, per rispetto delle signore!), si è dimostrato da subito compatto, allegro e con tanta voglia di camminare e di esplorare queste montagne.

Partiti da Gazzada, abbiamo raggiunto miracolosamente (si, perchè una macchina non ha apprezzato il dislivello di oltre 1500 m, e ha pensato bene di ribellarsi emanando un intenso fumo dal cofano...) Pian del Re attorno alle tredici, dove ci accoglieva un ammasso nebuloso biancastro accompagnato da qualche goccia d'acqua. "Bene!" ci siamo detti, "se incomincia così siamo fritti....".



Ma tutti conosciamo la fortuna dei principianti (si perchè' era il nostro primo trekking come accompagnatori!) e così, subito dopo aver sistemato macchine e bagagli, mentre ci incamminavamo, incominciavamo ad intravedere qualche scorcio di cielo azzurro. Presa visione della sorgente del Po, con un grande parcheggio ubicato proprio in zone limitrofe alla sorgente (sigh!!!), ci siamo inerpicati sul sentiero che ci avrebbe portato al nostro primo obiettivo: il rifugio Quintino Sella. Le nuvole e la nebbia ci hanno accompagnati per tutto il viaggio, durato all'incirca tre ore, ma ci hanno seguito a debita distanza, così da poterci permettere di ammirare il panorama e di fare qualche sosta ristoratrice che ha contribuito ad una miglior socializzazione. E la fortuna è stata davvero clemente con noi: le successive tre giornate sono state illuminate e riscaldate dal sole ed il cielo è stato sempre terso e, a tratti, spazzato dal vento.







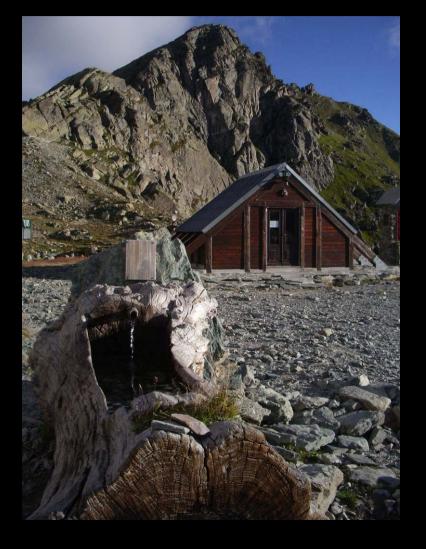
.....e il lago Chiaretto, che in alcuni momenti assume un sorprendente colore turchino, nelle vicinanze del quale si vede ancora la frana dovuta al crollo del ghiacciao Coolidge, alcuni anni or sono. Il profumo di alcune erbe ci ha accompagnato per una buona parte del percorso.





La sensazione che abbiamo condiviso in questa prima giornata è stata quella di sentirci quasi in un ambiente lunare, monocromatico, privo di verde, imponente ma fragile nel contempo, dove entità di grandi dimensioni si sgretolano continuamente in una miriade di massi che cadono lungo il percorso.

Giunti al rifugio, abbiamo avuto qualche ora per inerpicarci sui massi che circondano il rifugio, per ammirare stambecchi impertinenti che si avvicinavano agli avventori, per bere una birretta o per fare visita alla cappella che celebra il ricordo di coloro che sono deceduti per passione o per lavoro sulla montagna che si erge imponente di fronte a noi: il Monviso.





La cena è stata consumata in fretta per lasciare il posto al "secondo turno" di avventori, ma il nostro spirito di adattamento ci ha indotto a trovare soluzioni alternative per stare insieme, anche all'aperto e la temperatura serale è stata facilmente gestita anche grazie ad un vecchio rimedio naturale: il genepy, che ha scaldato, almeno momentanemante, il nostro corpo un po' infreddolito.

Alle dieci tutti a nanna, in due camerette divise, confortevoli e poco rumorose (certo, c'era chi "tagliava la legna", ma il nostro Luciano si era preventivamente munito di spray anti-russamento ed invitava caldamente tutti i boscaioli a farne uso, data la mancanza di controindicazioni all'utilizzo).

La notte trascorre tranquilla e l'indomani, alle sette, sveglia!!!